

SETTIMANA POLITICA

I silenzi sulle «trame nere»

Non è senza significato il fatto che la Camera, in una delle sue prime sedute del '75, dovrà occuparsi della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di due deputati missini (Servello e Petronio), coinvolti nei fatti di Milano, che costarono la vita all'agente di PS Marino. Si tratta di una richiesta che pende da tempo, e una decisione è stata rinviata già troppe volte. Ora occorre — e del resto ciò corrisponde a un preciso dovere — una chiara assunzione di responsabilità, e un voto.



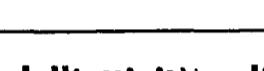
BONIFACIO — Occorre il consenso delle masse

lenzi sui disegni eversivi che in questi anni si sono alimentati all'ombra di troppe debolezze e omerità. Questo vale per la magistratura, ma vale anche per il governo e per i partiti della maggioranza.

Se il dibattito che si svolgerà in questa occasione permetterà anche un confronto più generale sulle mone eversive e sulla fitta serie di episodi di terrorismo nero che per anni hanno sconvolto la vita dell'Italia, vorrà dire che sarà offerto, in qualche misura, un contributo alla chiarezza. Oggi più che mai se ne sente la necessità. Il '74, infatti, si è chiuso mentre ancora erano vive le polemiche sulla sostituzione dei titolari dei dicasteri degli Interni e della Difesa (Tavian e Andreotti), dopo che questi avevano compiuto qualche passo sulla strada di una oggettiva ricerca della verità, il primo riconoscendo l'erroneità della famosa filosofia degli «opposti estremismi» e il secondo favorendo il superamento di vecchi impacci dovuti a un uso pretestuoso del segreto militare. E il '75, d'altra parte, si è aperto sulla scia delle reazioni al gesto compiuto dalla Cassazione sottraendo le inchieste delle «trame nere» alla magistratura di Milano, Torino e Padova. Gli interrogativi su questa materia e sugli orientamenti dell'attuale governo, quindi, risultano ogni giorno più motivati, specialmente quando si osservi che alte autorità dello Stato, investite di responsabilità nell'ambito di un sistema costituzionale che sta per celebrare il trentennale della sua nascita — la quale colin-

cise con la Liberazione del Paese dal nazifascismo — dimenticano, nel tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso, che il disegno della eversione fascista si è espresso nel '74 anche attraverso le barbare stragi di Brescia e dell'«Italicus». Il procuratore generale della Cassazione, dott. Colli, aprendo l'anno giudiziario a Palazzo Brancati, ha ripetuto l'affermazione secondo cui il popolo si attende una giustizia equa e rapida. Ma in quale campo, se non in quello tenuto dal governo, si può sperare di recuperare il tempo perduto e di colmare il divario che separa la linea di dalla realtà del Paese? Non certo mettendo in calendario qualche nuovo convegno «di studi» o di «aggiornamento», ma operando sul piano delle opzioni politiche. E quelle che riguardano l'esigenza di stroncare le minacce fasciste sono certe scelte che non sopportano rinvii.

È stato il presidente della Corte costituzionale, prof. Bonifacio, a fare riferimento in una recentissima intervista che la «crisi italiana» può trovare una soluzione non nella ricerca di miracolistiche riforme istituzionali, ma in una politica che «abbia il consenso delle grandi masse popolari» e che valorizzi il ruolo dei partiti, dei sindacati, delle Regioni. Una politica, insomma, che abbia una chiara ispirazione antifascista, così come vuole la Costituzione.



ANDREOTTI — Quasi 30 anni di ritardo della Dc

Candiano Falaschi

La difficile ripresa dell'attività politica dell'assemblea elettiva

Proposte dei comunisti a Torino per risolvere la crisi comunale

Il PSDI tenta con rozzе manovre di chiudere l'attività del Consiglio fino alle elezioni - Caduto l'equivoco del centro sinistra, la DC è costretta a compiere una scelta per affrontare i problemi aperti - I rapporti con il PCI

Il vice sindaco dell'Aquila si è iscritto al PCI

La Federazione comunista dell'Aquila ha comunicato che lo stesso Domenico D'Ascanio ha chiesto l'iscrizione al Partito comunista italiano e che la domanda è stata accolta dal Comitato federale nella riunione del 27 dicembre 1974. Il compagno D'Ascanio, che proviene dalle file del PSI nel quale ha militato dal '44, si è dimesso da vice sindaco del Comune dell'Aquila da consigliere comunale e dagli altri incarichi che ricopriva in rappresentanza del PSI.

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Dopo la breve vacanza per le feste di fine anno, l'attività politica torinese riprende, avendo al centro l'ennesima crisi al Comune apertasi ufficialmente la sera del 23 dicembre scorso, dopo la presa d'atto da parte del Consiglio comunale delle dimissioni presentate dai cinque assessori socialdemocratici. Sindaca e assessori democristiani, repubblicani e socialisti, hanno fino ad ora respinto la richiesta del PSDI di dimissioni, che «non intendono lasciare la città priva di un governo in un momento così difficile» e soprattutto «perché non condividono la motivazione portata dai socialdemocratici per la grave decisione».

avente un duplice obiettivo: chiudere l'attività del Consiglio comunale fino alle elezioni, nella speranza che i cittadini, in questi sei mesi, dimentichino almeno parzialmente cinque lustri di malgoverno e contemporaneamente riaccomodare qualche manciata di voti, in attesa di un rinvio retro e conservatore. Nella sua rozzezza e reazionarietà, la presa di posizione del PSDI ha almeno il pregio della chiarezza, perché non solo si è rifiutato di accettare la linea numerica di una maggioranza che non esisteva più da almeno due anni (dalla crisi del dicembre '72), ma anche quella politica. Infatti, ammesso che abbia avuto qualche significato e valore il programma presentato dalla Giunta di centro sinistra all'indomani delle elezioni del 1970, quei presupposti sono stati totalmente disattesi in questi ultimi quattro anni e mezzo, e oggi vengono sconfessati nella parte più qualificante, quella urbanistica.

La scottante questione è ora nelle mani della DC, costretta a compiere una scelta: lo equivoco di centro sinistra è caduto, e il partito appare lo appello lanciato (con il sostegno de La Stampa) per una ricomposizione della vecchia coalizione. Su quale base politica e programmatica può essere raggiunto un simile accordo? L'unica ipotesi possibile tra i quattro partiti del centro sinistra sarebbe quella fondata sul totale immobilismo, funzionale alla DC a seguito del grave e permanente contrasto presenti al suo interno, ma deleteria, in ogni senso per i suoi partners, e soprattutto per la città.

Mercoledì incontro per il «Globo»

Con quello della «Gazzetta del Popolo» anche il grave caso del «Globo» è il quotidiano economico romano recentemente acquistato dall'editore-pretoriano Gino Lanzani — sarà mercoledì al centro di una riunione interministeriale promossa dal presidente del Consiglio e dedicata all'esame di alcuni urgenti problemi della stampa italiana.

Per i trasporti la proposta del PSDI è stata molto semplice: aumento delle tariffe e via libera al carrozzone della metropolitana (il cui amministratore delegato è un socialista democratico), malgrado che recenti studi fatti dalla Regione, abbiano indicato soluzioni diverse.

La scottante questione è ora nelle mani della DC, costretta a compiere una scelta: lo equivoco di centro sinistra è caduto, e il partito appare lo appello lanciato (con il sostegno de La Stampa) per una ricomposizione della vecchia coalizione. Su quale base politica e programmatica può essere raggiunto un simile accordo? L'unica ipotesi possibile tra i quattro partiti del centro sinistra sarebbe quella fondata sul totale immobilismo, funzionale alla DC a seguito del grave e permanente contrasto presenti al suo interno, ma deleteria, in ogni senso per i suoi partners, e soprattutto per la città.

Diego Novelli

La richiesta dei rappresentanti sindacali al procuratore capo

Per un'azione della magistratura a Roma contro lo squadristo nero

I segretari della Federazione romana CGIL-CISL-UIL, Canullo, Di Napoli e Larizza si sono incontrati ieri, assieme all'avvocato Summa, con il procuratore capo di Roma, dott. Siotto.

La Federazione romana CGIL-CISL-UIL ha deciso di costituire un comitato unitario di penalisti che opererà al fine di esaminare le ulteriori iniziative da assumere nei confronti dei fascisti che si rendono responsabili di reati, di violazioni delle leggi e

Intenso calendario alla ripresa parlamentare

Dibattiti alle Camere su Rai-tv superburocrati e neo-fascismo

La Camera riapre mercoledì, il Senato giovedì — A Montecitorio la decisione sull'autorizzazione a procedere nei confronti di caporioni missini Entro il mese la convocazione del Consiglio nazionale democristiano

Gli aiuti di Reggio E. ai patrioti mozambicani

49 protesi per amputati di gamba sono state donate negli ultimi due anni dall'ospedale di Maria Nuova di Reggio Emilia ai partigiani del Fronte tramite l'ospedale centrale De Cabo Delgado del Mozambico; altre undici sono in corso di preparazione presso l'officina ortopedica della locale Casa del mutilato e saranno spedite al più presto. Questi arti ortopedici sono stati montati da un tecnico di Reggio Emilia che più volte si è recato nel Mozambico.

Contro l'attentato al traliccio ENEL

La città, i lavoratori, i democratici hanno risposto oggi con fermezza e grande senso di responsabilità al criminoso attentato fascista al traliccio dell'ENEL, dando vita ad una manifestazione che ha avuto un carattere largamente unitario.

Corteo antifascista per le vie di Pistoia

La città, i lavoratori, i democratici hanno risposto oggi con fermezza e grande senso di responsabilità al criminoso attentato fascista al traliccio dell'ENEL, dando vita ad una manifestazione che ha avuto un carattere largamente unitario.

Per i suoi contenuti conservatori

Elogi di destra alla relazione del P.G. Colli

Agli organi reazionari sono piaciute l'ispirazione autoritaria e l'omissione di ogni riferimento all'eversione fascista - Parziale presa di distanza del giornale dc

La relazione che il procuratore generale della Cassazione Giovanni Colli ha letto venerdì nella seduta inaugurale dell'anno giudiziario è piaciuta ai conservatori di ogni rima e ad addirittura esaltato la stampa di estrema destra. Anche se ciascuno cercava di estrarre dall'analisi dell'alto magistrato ciò che maggiormente gli faceva gioco, resta il fatto che la relazione ha pienamente giustificato questi entusiasmi.

Un organo ultraconservatore come il Tempo di Roma trova esaltante la commissione Colli, ha fatto tra accuse genericamente politiche (ma chi, in concreto, ha prestato in Italia il potere?), difetti reali del sistema giudiziario e comportamenti di magistrati democristiani «chiaramente autoritari e conservatori, che tuttavia non ha impedito l'elencazione di reali disfunzioni e incongruenze del quadro legislativo e operativo che è più piaciuto a quella stampa e il silenzio sui fatti più sconvolgenti e significativi dell'anno trascorso: il silenzio sulle atrocità stragi fasciste, sull'esplosione della crisi eversiva, sull'emergere di conubii inammissibili fra ambienti preposti alla sicurezza democratica e le trame nere.

Non si trattava di elencazione statistica ma di richiami all'ordine pubblico, di clima dell'ordine pubblico: da Brescia all'«Italicus», dal golpe Borghese, alle «deviazioni» del SID, agli scandali ministeriali insabbiati. E non si trattava di un'analisi che analizzasse come ha agito proprio il più alto organo giurisdizionale dinanzi all'opera di magistrati periferici meritoriamente impegnati a dipanare i misteri della trama che insanguina il paese da cinque anni. Spiegare, cioè, perché e in base a quali criteri la Cassazione ha praticamente impedito che venisse fatta luce sulla strage di piazza Fontana con l'incredibile vicenda dello spostamento del processo Valpreda e della sua unificazione con quelli dei nazisti Frattini e Venturi e con la sottrazione di parte dell'indagine al giudice milanese; e poi spiegare a quale fine politico abbia corrisposto l'assurda unificazione e attribuzione della strage a una «comandante socialista italiana». Mancando questa analisi che investe le caratteristiche del modello della convivenza, i disavvantaggi economici ed anche dal comportamento delle classi dirigenti e di talune istituzioni, tutto rimane affidato ad una concezione per la quale basterebbe restaurare l'ordine pubblico, il periodo dell'autorità, perché la situazione torni tranquilla e rassicurante. La stessa richiesta di nuovi codici è ricordata a questa esigenza restauratrice. Se l'idea di una magistratura asettica, apolitica e insensibile ai movimenti dell'assetto sociale corrisponde alla pretesa formalistica di sovrapporre la legge alla realtà, ogni idea di rinnovamento o anche solo di evoluzione degli ordinamenti non può che apparire, in questo quadro, deprecabile e pericolosa.

Il silenzio del dott. Colli sulle trame eversive, sulle stragi che hanno insanguinato l'Italia nel 1974 ha sdegnato ogni osservatore antifascista. Ma non, ad esempio, la Voce repubblicana a cui la ommissione è apparsa un fatto naturale da non doverla neppure citare. I giornali di destra hanno pure tacuto in merito, ma la trasdante soddisfazione dei loro commentatori è stata di non aver avuto un silenzio di questo genere. Il giornale dc tutti i giorni ha invece accusato la tara della relazione ed è corso a largire al magistrato una patetica di «elencando democratico» tuttavia non disgiunta da parole di significato distaccato: «Non con dividiamo — scrive l'organo democristiano — la scelta cui egli ha evidentemente ritenuto di votarsi (more officii) astenendosi dal chiamare per nome la criminalità eversiva o considerando superfluo il richiamo, esplicito al fondamento, antifascista del nostro Stato e della nostra Costituzione».

Dopo la pesante flessione dc del 17 novembre

Nuove convergenze unitarie in molti Comuni del Trentino

L'avanzata elettorale della sinistra ha avuto un più sereno confronto tra le forze politiche - Iniziativa del PCI

I riflessi del voto si sono fatti sentire: nonostante i ripetuti interventi della segreteria provinciale della DC in numerosi Comuni, la discriminazione verso le forze popolari di sinistra è venuta a cadere, consentendo un minimo di libertà d'azione a quei democratici cristiani che intendono riproporre una nuova politica fondata sulla collaborazione con le forze democratiche ed antifasciste. È il caso di Villa Agnello, un comune del Trentino, di Mezzano del Primiero e di San Michele all'Adige.

La linea unitaria dei comunisti ha inoltre consentito l'indimento di amministrazioni con larga base popolare a Polgar, Avio, Sezzanese, Varena, Bosenigo, Ivano Fracena, Cinte. Per il primo, la località di forze di sinistra hanno conquistato i Comuni già retti nella precedente legislatura.

I senatori comunisti per un dibattito sui problemi delle miniere

Un esame particolareggiato della situazione in campo minerario, anche in rapporto ai problemi del paese per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, è stato richiesto a Palazzo Madama dai senatori comunisti che al riguardo hanno inviato una lettera ai presidenti delle commissioni Industria e Bilancio, di cui chiedono la convocazione in seduta comune.

Enrico Paissan